

Hamid Zanaz  
Sfida laica all'islam

La religione contro la vita

introduzione di Michel Onfray



elèuthera

Titolo originale: *L'impasse islamique, la religion contre la vie*  
Traduzione dal francese di Ecuba Ritornelli

© 2009 Hamid Zanaz  
prima edizione Les éditions libertaires  
© 2013 elèuthera

progetto grafico di Riccardo Falcinelli  
immagine di copertina: © International Society for Human Rights

il nostro sito è **[www.eleuthera.it](http://www.eleuthera.it)**  
e-mail: [eleuthera@eleuthera.it](mailto:eleuthera@eleuthera.it)

# Indice

INTRODUZIONE	
L'Illuminismo necessario <i>di Michel Onfray</i>	7
Prefazione all'edizione italiana	13
PREMESSA	
In limine	21
CAPITOLO PRIMO	
Islamomania	25
CAPITOLO SECONDO	
Dall'idolatria del passato all'islamizzazione del presente	35
CAPITOLO TERZO	
Intelligenza o integralenza?	45

CAPITOLO QUARTO	
Faccia di laico!	57
CAPITOLO QUINTO	
Islamismo stadio supremo dell'islam?	69
CAPITOLO SESTO	
La ijtiḥad, nuovo look dell'integralismo?	81
CAPITOLO SETTIMO	
Scuola, fatalismo, clonazione	93
CAPITOLO OTTAVO	
La donna, questa nemica di Allah!	103
CAPITOLO NONO	
Eros e islamizzazione	119
CAPITOLO DECIMO	
Terrorismo spirituale	131
CAPITOLO UNDICESIMO	
Come la democrazia sta scavando la propria fossa	143
CAPITOLO DODICESIMO	
L'uomo post-islamico	155
EPILOGO	
In conclusione	165

## L'Illuminismo necessario

*di Michel Onfray*

Il «politicamente corretto» della nostra epoca trasforma in islamofobo chiunque abbia l'audacia di ritenere giusto il pensiero dei filosofi dell'Illuminismo in merito a religione, laicità, democrazia, ragione e filosofia. Ebbene, questa parola, *islamofobo*, è stata inventata di sana pianta dai *mullah* per screditare chiunque non sia musulmano come ortodossia comanda. Tanto che l'impiego di questo termine situa chi lo sceglie dalla parte degli integralisti religiosi. Ma la nostra epoca non ha alcuna ragione di inquietarsi: l'intellettuale non è forse destinato a sposare in massa tutte le cause totalitarie del suo tempo? Infatti, chi fra i letterati, i filosofi e gli altri pensatori non è stato fascista, nazista, comunista, stalinista, maoista, trozkista nel corso del XX secolo, così ricco di forche e carneficine?

Da qui deriva il merito ancora maggiore delle rare parole di Hamid Zanaz, che in maniera molto appropriata sottotitola l'opera *La religione contro la vita*. Perché l'autore «dice pane al pane e vino al vino» e dunque afferma in modo netto ciò che ogni persona di buon senso dovrebbe dire forte e chiaro: l'islam è intrinsecamente incompatibile con i valori dell'Occidente, che sono l'ugua-

glianza fra uomini e donne, l'uguaglianza fra credenti e non-credenti, l'uguaglianza fra le condotte sessuali, l'uguaglianza tra i popoli. Tali affermazioni convalidano la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, e un musulmano non può sottoscriverle, non per ragioni congiunturali, ma per ragioni strutturali, dal momento che la sua religione ignora la separazione fra spirituale e temporale e postula nel testo stesso del Corano<sup>1</sup> l'ineguaglianza fondamentale tra l'uomo e la donna, il credente e il non-credente, il musulmano e il non-musulmano, il fedele e l'apostata, tra il discepolo di Allah e quello di un altro Dio.

Bisogna leggere il Corano, gli *hadith*<sup>2</sup> e una biografia di Maometto per poter parlare di questa religione senza dire sciocchezze e senza accontentarsi di riprodurre i discorsi rassicuranti di un'epoca che proclama ai quattro venti che l'islam è una religione di pace, tolleranza e amore. Hamid Zanaz spiega in lungo, in largo e persino in obliquo che non è affatto vero e che difendere una simile idea riporta in auge la vecchia figura degli «utili idioti» che difendevano a tutti i costi l'indifendibile marxismo-leninismo durante la Guerra Fredda. Per confermare tale giudizio basterebbe leggere i giornali e tenersi al corrente sull'esistenza che conducono le popolazioni, gli Stati e le nazioni che vivono sotto un regime intellettuale islamico. Cosa che l'autore fa.

Hamid Zanaz afferma l'impossibilità di un islam illuminista, di una laicizzazione di questa religione. E riduce in briciole l'ipotesi di una rilettura contestualizzata, sostenendo che i versetti di una sura misogina, fallocratica e machista possono certamente essere messi in prospettiva, prendendo in considerazione la storia, le condizioni di scrittura, il contesto tribale, ma comunque lì si rigiri questi versetti affermano l'inferiorità delle donne, la necessità che si coprano i capelli, la loro inferiorità giustificata e attestata nello stesso ambito della legge (per esempio, le donne contano meno degli uomini nelle testimonianze e negli assi ereditari), il matrimonio combinato, o per meglio dire forzato, le unioni di ragazze giovanissime con maschi adulti, le mutilazioni sessuali ecc.

Che fare allora? Di certo non adattarsi, ci dice l'autore, ma passare ad altro, andare oltre. Da qui il senso degli autori scelti per aprire i capitoli: Nietzsche, Hugo, Sartre, Russell, Beauvoir, Voltaire. Da qui anche l'elogio dei valori messi a punto dalla filosofia dell'Illuminismo: la tolleranza, ma non per chi la impedisce e la combatte con un sistema repressivo, carcerario, militare; l'uguaglianza dei sessi; la libertà di espressione; la laicità e la netta e chiara separazione tra l'ambito temporale e l'ambito spirituale; la democrazia definita come il libero esercizio della libertà di parola; l'educazione alla libertà e non l'indottrinamento all'oscurantismo; la fiducia riposta nella filosofia atea («il mestiere del filosofo implica l'ateismo», dice superbamente Zanaz) in quanto disciplina di liberazione delle coscienze e di costruzione di un giudizio autonomo; la costruzione di un individuo post-islamico, poiché in terra non occidentale l'individuo non esiste, contano solamente la tribù, la comunità, il gruppo; la scelta di un modo di vivere edonista nel quale i piaceri del corpo non siano considerati altrettante vie di accesso alla dannazione.

Hamid Zanaz parla, nel segno di Schopenhauer e dunque con una chiarezza pervasa da melancolia, di «fascismo verde». L'espressione è pesante, ma è stata accuratamente soppesata. Nessuna spacconeria, nessuna provocazione, nessuna sfida, nessuna fanfaronata in questo libro; niente insulti o disprezzo per il Profeta; niente ingiurie, insolenze o sarcasmi; nessuna inutile incitazione all'odio; semplicemente, un lavoro da filosofo, come facevano i pensatori dell'Illuminismo in un secolo in cui bisognava far avanzare le idee in nome delle quali si contribuiva ad aumentare la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, la solidarietà, l'equità, la giustizia: una battaglia che permane crudamente attuale...

## **Note all'Introduzione**

1. *Al-Qur'an* (letteralmente *lettura, recitazione*) è il testo sacro dell'islam, diviso in 114 capitoli detti sure, a loro volta suddivise in 6.236 versetti [N.d.T.].
2. *Hadith* (letteralmente *racconto, narrazione*) è in genere un singolo aneddoto di alcune righe sulla vita del profeta Maometto. La totalità dei singoli *hadith* compone la Sunna, che insieme al Corano costituisce la fonte della teologia e del diritto islamici [N.d.T.].